

**I CANTO DELL'INFERNO - PARODIA IN CHIAVE MODERNA, di Alberto Ciufici e Chiara D'Elia**  
**Menzione Direzione artistica**

Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi risvegliai per una strada oscura  
perché la via di casa era smarrita.

Ahi quant'a ricordarla è cosa dura,  
tant'era il mi' dolor di capo forte  
e per il mi' fegato era tortura.

Sì beffarda è stata la mia sorte  
che quando il mi' telefono sbloccai  
niente campo, imprecai: "Mannaggia 'a morte!!"

Non m'era successo nella vita mai  
che dal segnale non fossi raggiunto  
e così al soccorso rinunciai.

Ma poi ch'i' fui al piè d'un autogrill giunto,  
là dove terminava quella calle  
che m'avea di paura il cor compunto,

guardai in alto e vidi tre scritte gialle,  
per me cosa più bella del pianeta:  
"Free wifi here" diceva alle mie spalle.

Ed al wifi la mia mente irrequieta  
pensava: or la batteria è cessata.  
Triste mi avviai verso una pineta,

pensavo: "La mia ora è già segnata".  
Ma ad un tratto eccolo che lesto arriva:  
"Oh dove tu vai con aria alienata?"

mi chiedeva, mentre da me veniva.  
Ed all'indietro accelerai lo passo  
che questi col turbante m'inseguiva;

ma nel fuggire intoppai in un sasso,  
sì che l'uomo rimase a bocca aperta.  
Dalla manica tirò fuori l'asso,

mi s'avvicinò e mi mise all'erta:  
"La tu' veste si sta sporcando molto,  
di fanghiglia e d'altro ti s'è coverta!"

Impaurito, da terra fui raccolto  
da lui che mi sembrava magrebino,  
talebano, tant'era scuro in volto.

Chiesi scusa per il mio esser meschino,  
p'averlo valutato per la pelle.  
M'indicò la via d'un nuovo cammino:

"Verso Nord guarda e vai - segui le stelle!"  
Ma i' ch'in quel campo ero un gran bamboccione,  
la via persi osservando proprio quelle.

Iniziai ad inveir contro quell'omone:  
pensai ch'egli esprimersi non sapesse,  
ch'avesse voluto fare il burlone.

Non c'era imprecacion che non partisse:  
"Maremma magrebina, quell'infame!"  
camminavo e speravo un male avesse.

Saliva l'ansia come ad un esame,  
decider non sapevo con fermezza:  
continuar la via colma di fogliame

e sì confidar nella mia acutezza  
o invertir la rotta e cambiar la pista?  
"Povero me, la vita mi disprezza!"

Me inetto a sollevar l'anima trista,  
ogni tentativo era inefficace  
sì che innanzi avevo la stessa vista.

Ed ecco, proprio quando tutto tace  
via di salvezza m'apparve in quel loco:  
altr'uom veniva innanzi a me sagace

Questi, c'avea la mente in fuorigioco  
e che lì, tutto sol, m'avea scoperto  
parlando mi diede un barlume fioco:

"Ohibò! Anche tu in tal sentiero incerto?"  
"Eccome, mi son perso!", risposi a lui.  
"Ohilà, guarda su: il ciel s'è aperto!"

Nuvola alcuna tra' miei pensieri bui"  
mi disse l'uom dai sentimenti tardi.  
Talmente strane idee avea costui

che impossibil sembravan suoi traguardi...  
Accompagnarmi in luogo sì angusto  
voleva, promettendomi miliardi.

"Ti porto a lavorar nel posto giusto!  
Ricco sarai che neanche Elena di Troia...  
Credimi, insieme faremo trambusto!"

Tal notizia inattesa ruppe la noia  
che più sereno apparve l'orizzonte  
e lungi ero dall'entrare in paranoia

Lieto mi trovai ad asciugare la fronte  
tant'era mi' gioia in piena come un fiume  
che lontano si avviava da' sua fonte

"La gallina che bianche avea le piume  
e che ove d'oro facea con amore"  
-mi disse quel buon uom dal poco acume-

"Di tua fortuna vuol esser fautore".  
È verità che fa tremare i polsi,  
che allor mi riempì il viso di candore

e che fe' sì che incertezza in me colsi.  
Così chiesi: "Che vuol dir tu' messaggio?"  
ed all'indietro, sui miei passi, volsi.

"Ehi, non ti fidi più d'un vecchio saggio?  
D'un uom che sue esperienze condivide?  
Affrettati a venir: goditi il viaggio!"

Ed i', che odiavo perdere le sfide,  
dissi sì e accettai questa tuttavia.  
Ma un motivetto in mi' orecchia stride:

"♪ Beatrice non c'è, è andata via... ♪";  
di picchiarlo all'istante ebbi la voglia  
e con "♪ Beatrice non è più cosa mia ♪"

la mia pazienza oltrepassò la soglia.  
Azzannarlo volevo come un veltro  
e farlo tremare come una foglia:

non volevo ridurmi come il feltro,  
in preda a pensier di cose accadute,  
e neanche finire schiavo del peltro.

Girai le spalle e gli dissi "Salute,  
a mai più. Lascia mia vita tranquilla."  
"M'offendi: mie meningi eran spremute!

Più ricco di Tancredi d'Altavilla  
t'avrei fatto diventar in eterno"  
mi rispose costui tra mille strilla.

A sue domande ripenso e discerno,  
convinto ero di non voler sua guida:  
non era un uom dal pensiero fraterno.

E mentre andavo, con aria di sfida,  
in posti altri lontani dai dementi,  
sentii lui che ancor, testardo, mi grida:

"Perché tu hai tal modi sì sfuggenti?"  
e di risposta, oltre che maledire:  
"La tu' suoneria mi ricorda genti!

Ed or che ci penso, altro ho da dire:  
nascosto mi hai cosa che mi sdegna!  
Una chiamata poteva partire,

se tu' telefono segnale segna.  
È questa affermazion che certo regge,  
ma dentro di te l'incoscienza regna".

"Ma quando mai incoscienza in me si legge?  
Senza me saresti finito peggio,  
sono il pastore alla guida del gregge"

disse lui che in testa avea riecheggiò.  
Lo lasciai lì a far suoni molesti:  
"Non ti curar, per mia via me destreggio"

"Sicuro? È questo ciò che vorresti?".  
Nessuna risposta ebbe più indietro.  
Pensai una frase da usare in quei testi:

Meglio soli che con qualcuno dietro!

### **Motivazione**

Ha raccolto i consensi della giuria per gli elementi parodistici che ripropongono il modello testuale in terzine riutilizzandolo con nuove ed appropriate scelte lessicali combinate con garbo linguistico.